

REGIONE

**Università in rete
Udine accetta la sfida**

Il rettore Compagno:
«Dottorati comuni»

BALLICO A PAGINA 10

L'INTERVISTA AL RETTORE FRIULANO

Università "in rete", Udine raccoglie la sfida: scuole di dottorato con Trieste e la Sissa

Cristiana Compagno: «L'autonomia degli atenei non si tocca. Ma la collaborazione va avanti»

di MARCO BALLICO

UDINE Non è una fusione quella dei corsi di lettere. Non sarà una fusione quella dei corsi di fisica e delle scienze ambientali. Ma, anche se cancella dal vocabolario quella parola, Cristiana Compagno conferma che sì, «le università di Udine e Trieste lavorano per consolidare una collaborazione utile al sistema». Collaborazione, aggiunge, che riguarderà anche la Sissa: «C'è il progetto a tre sulle scuole di dottorato internazionale interateneo per concentrare competenze scientifiche e risorse». È il solo modo, del resto, per contenere i disagi da risorse calanti. Nel 2011, a normativa vigente, chiarisce il rettore dell'università di Udine, i fondi statali saranno inferiori alla massa salariale degli atenei italiani.

Rettore Compagno, che giudizio dà del ddl Gelmini approvato dal consiglio dei ministri?

Ha obiettivi condivisibili, realmente riformatori: efficacia ed efficienza del sistema, regole di funzionamento più eque e trasparenti, soprattutto sui meccanismi concorsuali. Dopo di che il dibattito parlamentare interverrà tecnicamente per renderlo applicabile alla piattaforma universitaria.

Preoccupazioni?

La dotazione finanziaria a sostegno è inadeguata. A normativa vigente il Fondo ordinario per l'università calerà nel 2010 del 9%, nel 2011 dell'11%. Riforme fatte con risorse calanti non possono avere respiro.

E se invece producesse risparmi?

La riforma ha prioritariamente obiettivi di riqualificazione qualitativa

del sistema. Sui risparmi mi sembra che ci siano oggettive barriere legate alla rigidità dei bilanci: oltre il 90% dei costi di bilancio di qualsiasi università italiana sono riconducibili a spese

“

Abbiamo congiunto i corsi di lettere, e faremo lo stesso con quelli di fisica e scienze ambientali

”

per personale, voce non modificabile se non attraverso la gestione del turnover. Gestione che ha margini tanto più ristretti quanto più la struttura demografica di un ateneo è giovane, come quello dell'università di Udine.

Nella riforma si parla proprio di bilanci più trasparenti. È d'accordo?

Absolutamente sì. I nuovi sistemi contabili e il controllo economico-finanziario sono misure di qualità.

Ce la farete a rientrare dal disavanzo?

A Udine, con responsabilità e rigore, abbiamo anticipato la riforma rendendo trasparenti i nostri conti e mettendo in atto un piano di rientro triennale che agisce sia sul contenimento dei costi sia sull'aumento delle entrate non statali. Il bilancio, in questo modo, è stato messo in sicurezza.

Sacrifici che hanno determinato un ridimensionamento?

Hanno imposto un controllo delle uscite su varie voci: è stato azzerato

il budget a supplenze e contratti esterni, non sono stati rinnovati i contratti a termine, si è negato il biennio attivo ai docenti settantenni, si sono messi sotto controllo i costi di funzionamento delle strutture.

Vuol dire che prima c'era qualche spreco?

In tutte le pubbliche amministrazioni c'è qualche spreco. E c'è sempre spazio per arrivare un po' più in là quanto a efficienza.

Gli stipendi sono al sicuro?

Premesso che gli stipendi non si possono tagliare, nel 2011 il Fondo di finanziamento ordinario avrà risorse inferiori alla massa salariale del sistema. Ma questa è una dinamica nazionale, non esistono sensibilità particolari su Udine, specie dopo una grandiosa operazione di rientro molto apprezzata dal ministero.

Contenere i costi vuol dire anche collaborare con Trieste. Avete iniziato dalla facoltà di Lettere, con due corsi di laurea magistrale che saranno interateneo, perché?

Il modello di collaborazione interateneo non nasce ora, anzi è già ben collaudato nei corsi di laurea in materia sanitaria. In alcuni corsi di lau-

“

La riforma Gelmini ha obiettivi condivisibili e davvero riformatori ma le risorse finanziarie sono inadeguate

rea, alle soglie dei requi-

siti minimi ministeriali come organico di docenti o numero di studenti, è utile congiungere i percorsi. In questo modo superiamo le barriere della Gelmini, salviamo i corsi e garantiamo la qualità dell'offerta formativa sul territorio.

Congiungere o fondere?

Congiungere, la differenza è sostanziale. Nel raccordo e coordinamento didattico ogni attore mantiene identità e autonomia. La fusione fa perdere identità a uno dei due soggetti: non è un percorso che le università regionali intendono prendere in considerazione.

Quali i prossimi corsi congiunti?

I lavori sono in corso nell'ambito della fisica e delle scienze ambientali, a livello di corsi di laurea magistrali. Sul terzo livello formativo c'è il progetto a tre assieme alla Sissa: scuole di dottorato internazionale interateneo per concentrare competenze scientifiche e risorse.

Da quanto tempo non vede l'assessore Alessia Rosolen?

La vedo frequentemente.

Le pare che alla Regione basti questo tipo di collaborazione tra Udine e Trieste o che, al contrario, pretenda qualcosa di più in vista del progetto della Fondazione?

La giunta vuole incentivare i momenti di raccordo su didattica, ricerca e servizi di università e conservatori. Mi pare che andiamo tutti nella stessa direzione.

Ha senso per una regione di 1,2 milioni di abitanti la presenza di tre università?

La presenza dei tre atenei regionali rappresenta, anziché uno spreco, uno dei più importanti vantaggi competitivi della nostra regione. Questa presenza ha finora risposto senza ridondanze alle domande di formazione dei nostri giovani e allo sviluppo scientifico-tecnologico non solo territoriale.



Il rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno

Più 6% di "matricole" Boom al Dams goriziano

UDINE Aumentano le matricole all'Università di Udine. Sono complessivamente 3.663, i nuovi iscritti all'anno accademico 2009/2010: il 5,9% in più rispetto all'anno precedente. «Un ottimo risultato» commenta il rettore Cristiana Compagno. Alla chiusura ufficiale delle immatricolazioni ai 44 corsi di laurea delle dieci facoltà, i maggiori incrementi in percentuale sono stati realizzati dalle facoltà di Medicina veterinaria (+54%), Agraria (+42%); Giurisprudenza (+24%), Ingegneria (+14%), Lingue (+10%), Lettere (+10%) e Scienze della formazione (+7%). A livello territoriale, i corsi di laurea con sede a Gorizia registrano il +6%; quelli con sede a Pordenone il +18%. A Gorizia boom del corso Dams (Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo) con un +56,25%.